

- programmazione di ulteriori progetti finalizzati all'inserimento lavorativo e all'integrazione sociale di persone con problemi di tossicodipendenza e appartenenti a fasce deboli.

Direzione generale orientamento e la formazione professionale dei lavoratoriAttività nell'ambito dell'Unione europea

La Direzione generale orientamento e la formazione professionale dei lavoratori è parte attiva dell'Iniziativa comunitaria Equal, un laboratorio per l'inclusione sociale, volta a promuovere nuove pratiche di lotta ad ogni forma di discriminazione e disuguaglianza nel mercato del lavoro, nasce come parte della Strategia europea per l'occupazione (S.E.O.) e intende costituire, a livello nazionale, un laboratorio di sperimentazione per l'occupazione e l'integrazione sociale.

Equal opera un salto di qualità rispetto alle iniziative e programmi precedenti, sia dal punto di vista della strategia messa in campo, più rispondente ai bisogni del territorio, finalizzata a dare un contributo alla realizzazione della SEO e a produrre effetti di mainstreaming a livello locale, nazionale ed europeo; sia per quanto riguarda gli interventi approvati, con un mix di azioni maggiormente integrate, multidimensionali e complesse, come testimonia l'entità del finanziamento che ha a disposizione ogni partnership di sviluppo per realizzare il proprio programma di lavoro.

Equal opera, infatti, attraverso Partenariati di sviluppo (P.S.), cioè una pluralità di soggetti di natura diversa e formalmente strutturati, chiamati a promuovere e gestire congiuntamente le attività in funzione del raggiungimento degli obiettivi del progetto.

La strategia di Equal si incentra su una serie di priorità tematiche correlate ai quattro pilastri della S.E.O., unitamente al tema specifico relativo ai richiedenti asilo: Occupabilità, per l'inserimento sociale professionale dei soggetti svantaggiati; Imprenditorialità, volto a rafforzare ed innovare l'economia sociale; Adattabilità, che combatte i rischi di discriminazione e di emarginazione di quanti già operano sul mercato del lavoro; Pari Opportunità finalizzato alla promozione delle parità tra le donne e gli uomini, ai quali si aggiunge un quinto asse, quello dei Richiedenti Asilo, che si colloca al di fuori dell'architettura comunitaria, ma testimonia l'attenzione della Comunità nei confronti delle problematiche d'integrazione di questi destinatari.

Il numero delle P.S. finanziate nella prima fase dell'Iniziativa (2000-2003, un bando è previsto nel 2004) risulta essere di 279, di cui 237 geografiche e 42 settoriali.

Equal e la tossicodipendenza

Nel corso della prima fase dell'Iniziativa Equal, i progetti rivolti espressamente – anche se non esclusivamente – a tossicodipendenti sono 8 (5 finanziati nell'ambito dell'Asse Occupabilità, 2 dell'Imprenditorialità e 1 dell'Adattabilità).

Un'analisi complessiva di questi 8 interventi evidenzia come si presentino in linea con quelle che sono le caratteristiche dell'Iniziativa, con le linee guida del N.A.P. e con gli orientamenti del Piano di inclusione.

I contenuti degli interventi presentano strategie complesse e integrate, che promuovono azioni innovative a livello di strumenti, approcci e servizi innovativi, che si propongono di incidere sui mercati del lavoro locali e attivare un ampio processo di mainstreaming in grado di contribuire all'implementazione delle linee guida della S.E.O.

Un primo aspetto innovativo di tali progetti è, coerentemente con la strategia di Equal, quello della creazione di un sistema di rete in grado di rafforzare le sinergie tra sistemi educativo, formativo, di riabilitazione, al fine di ottimizzare i processi di integrazione sociale e lavorativa delle fasce deboli. I soggetti svantaggiati, infatti, scontano la difficoltà di accesso nel mondo del lavoro ascrivibile alla frammentarietà dei servizi preposti all'inserimento lavorativo. Per superare tali difficoltà i progetti hanno dato vita a partenariati

ampi ed eterogenei che già comprendono al loro interno i diversi soggetti, istituzionali, privati e del privato sociale, coinvolti nel processo di inclusione.

Un secondo aspetto da rilevare è quello della partecipazione attiva, un principio distintivo di Equal che, per quanto riguarda i destinatari, si traduce nel loro coinvolgimento sia nella fase di definizione e sviluppo dell'idea progettuale sia nell'attuazione del progetto.

Oltre a questi due aspetti trasversali, le attività delle P.S. hanno una connotazione fortemente legata all'Asse di riferimento.

- Asse Occupabilità

L'Asse Occupabilità dell'Iniziativa Equal è quello espressamente dedicato a migliorare la capacità di inserimento professionale delle fasce deboli, quindi anche di soggetti tossicodipendenti, contribuendo a rimuovere gli ostacoli ad una loro piena integrazione sociale e lavorativa.

La strategia dei 5 progetti rivolti a tossicodipendenti (un solo intervento si rivolge agli alcolisti) finanziati nell'Asse Occupabilità punta ad attivare percorsi di tipo orizzontale, cioè rivolti alle fasce di utenza trattate nel progetto che vanno dall'accoglienza al collocamento al lavoro, passando attraverso la ridefinizione dei compiti degli operatori pubblici e privati e in particolare quelli dei nuovi centri per l'Impiego.

Tali azioni orizzontali sono integrate da azioni verticali che portano alla costruzione di una serie di servizi centrati sull'orientamento, sul bilancio sociale e quello di competenze, sull'incontro domanda-offerta formativa e di lavoro e sulla certificazione della qualità.

- Asse Imprenditorialità

La Misura 2.2 dell'Asse Imprenditorialità è volta a rafforzare l'economia sociale nelle direzioni della sostenibilità e della qualità delle imprese e dei servizi.

In tale quadro, i due progetti rivolti a tossicodipendenti hanno come obiettivo quello di salvaguardare e incrementare la capacità di inclusione delle cooperative sociali e del volontariato verso le fasce di lavoratori più deboli e di sperimentare nuove modalità di intervento e cooperazione fra enti e organizzazioni pubbliche e private, volte a sostenere il reinserimento delle fasce sociali svantaggiate nel mercato del lavoro attraverso attività formative/informative rivolte al management pubblico e privato, certificazione etica e di qualità.

- Asse Adattabilità

Obiettivo della Misura 3.1 dell'Asse Adattabilità è quello di utilizzare lo strumento della formazione continua per combattere le discriminazioni e le disuguaglianze di trattamento nel mercato del lavoro.

Nell'ambito degli obiettivi e della strategia dell'Asse, il progetto finanziato sull'Adattabilità rivolto a soggetti tossicodipendenti si rivolge ad una categoria di destinatari che sommano ai problemi di dipendenza quelli connessi alla malattia psichiatrica. In tal senso, il progetto si pone l'obiettivo di promuovere la formazione e l'integrazione tra operatori dei settori psichiatrici e delle tossicodipendenze, sperimentando forme di bilancio e certificazione delle competenze dei lavoratori.

Riassumendo, le caratteristiche degli 8 interventi Equal che hanno come destinatari soggetti tossicodipendenti sono i seguenti:

- creazione di una rete di attori coinvolti nei processi di inclusione finalizzata a superare la frammentazione dei servizi di inserimento socio-lavorativo, sia a contribuire alla programmazione di politiche efficaci di reinserimento;
- coinvolgimento, secondo il principio della partecipazione attiva, delle organizzazioni rappresentative dei beneficiari nel partenariato;
- sostegno ai soggetti nel loro percorso di rafforzamento e riappropriazione delle dimensioni esistenziali attraverso attività di counselling motivazionale, sostegno psicologico, formazione di figure ad hoc;
- formazione integrata e personalizzata al fine di valorizzare e rafforzare le competenze di ciascun utente anche partendo da analisi dei fabbisogni professionali, bilancio di competenze, ecc;

- inserimento lavorativo protetto, con l'ausilio di figure di operatori quali mediatori;
- riqualificazione degli operatori dei servizi pubblici e privati preposti all'inserimento lavorativo al fine di adeguare le loro competenze ai bisogni dell'utenza.

Ministero dell'interno

Le attività dell'Amministrazione sono di seguito riportate per le diverse direzioni.

Dipartimento per gli affari interni e territoriali Direzione centrale per la documentazione e la statistica

Principali attività istituzionali

La Direzione centrale per la documentazione e la statistica (D.C.D.S.), sin dall'entrata in vigore del D.P.R. n. 309/90, cura, tramite gli Uffici territoriali del Governo, le rilevazioni dei dati statistici dei soggetti segnalati ai Prefetti per consumo personale di sostanze stupefacenti, ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. n. 309/90, delle strutture socio-riabilitative (censimento nazionale) e dei tossicodipendenti in trattamento nei medesimi centri, nonché delle iniziative di contrasto alle tossicodipendenze adottate a livello provinciale dagli enti pubblici e dal privato sociale. Per quanto riguarda in particolare le informazioni sui soggetti segnalati ai sensi dell'art. 75, viene rilevata l'entità, la distribuzione geografica, il tipo di sostanza usata, il numero di colloqui svolti, delle sanzioni irrogate e dei casi archiviati per conclusione del programma terapeutico. Per quanto riguarda, invece, l'altro flusso informativo, ovvero i tossicodipendenti in trattamento presso le strutture socio-riabilitative, viene effettuato periodicamente il censimento delle strutture esistenti a livello provinciale e regionale (suddivise in residenziale, semi-residenziale, ambulatoriale) e viene rilevato il numero dei tossicodipendenti in trattamento presso le medesime strutture, disaggregato per sesso.

Attività di cooperazione nazionale

Il monitoraggio dei flussi informativi in materia di tossicodipendenza svolto dalla D.C.D.S. consente di raccogliere utili elementi conoscitivi su alcuni aspetti di tale complesso fenomeno. Tale attività viene svolta anche al fine di offrire, annualmente, all'O.I.D.T. il proprio contributo alla redazione della Relazione al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia. La Direzione svolge, inoltre, una costante collaborazione nei confronti degli Enti istituzionali pubblici e del privato sociale che operano nel settore. Partecipa al Gruppo interministeriale per i rapporti con l'O.I.D.T., presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Attività nell'ambito dell'Unione europea

Si è evidenziata, negli ultimi anni, la necessità di un aggiornamento e miglioramento delle metodologie di rilevazione ed analisi dei dati raccolti anche alla luce dell'impiego delle nuove tecnologie informatiche al servizio dell'indagine statistica, al fine di offrire un quadro più esaustivo sulla realtà del fenomeno droga in continua evoluzione sia a livello nazionale che europeo. Per rispondere alle esigenze conoscitive, dettate dagli Osservatori nazionale ed europeo sulle tossicodipendenze che hanno, tra le loro priorità, lo sviluppo coordinato delle informazioni, unitamente alla valutazione ed analisi dei dati raccolti, occorre osservare ed analizzare una maggiore quantità di notizie, rispetto a quelle sino ad oggi considerate, che riguardano, in particolare, il tipo di sostanza usata, l'età di prima assunzione, la frequenza, la modalità, il luogo di consumo con riferimento alla situazione concreta vissuta dal

soggetto. E', altresì, necessario acquisire informazioni sulla famiglia, sulla scuola e sull'eventuale abbandono e dispersione scolastica, sulla condizione lavorativa, sulla data di inizio del programma riabilitativo, l'eventuale interruzione o ripresa, la conclusione, nonché informazioni relative alla terapia farmacologica, psicologica o di altro tipo adottata ed il possibile coinvolgimento di familiari. La D.C.D.S. ha avviato, pertanto, un progetto sperimentale diretto alla razionalizzazione e standardizzazione dei flussi informativi del Ministero dell'interno, finanziato dal Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga.

Altre attività di cooperazione internazionale

La Direzione centrale per la documentazione e la statistica offre la propria collaborazione al tavolo di lavoro istituito dal Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle politiche antidroga, per gli adempimenti relativi alla preparazione ed organizzazione della prossima presidenza italiana del Gruppo orizzontale droga del Consiglio dell'Unione europea. Analoga attività di cooperazione viene svolta nei confronti delle sessioni della Commissione delle Nazioni unite sugli stupefacenti (C.N.D.)

Attività correnti di organizzazione e gestione dei flussi informativi

Nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività istituzionali, la D.C.D.S., nel corso del 2002, ha curato le seguenti pubblicazioni:

- "Tossicodipendenti in trattamento presso le strutture socio-riabilitative e analisi dei casi di decesso per assunzione di sostanze stupefacenti", in collaborazione con la Direzione centrale per i servizi antidroga del Ministero dell'interno, edita nel maggio 2002 (relativa alle date del 31/03/2001 e del 30/06/2001);
- "Tossicodipendenti in trattamento presso le strutture socio-riabilitative e analisi dei casi di decesso per assunzione di sostanze stupefacenti", in collaborazione con la Direzione centrale per i servizi antidroga del Ministero dell'interno, edita nel settembre 2002 (relativa alle date del 30/09/2001 e del 31/12/2001);
- "Censimento delle strutture socio-riabilitative", alla data del 31/03/2001 edita nel gennaio 2002.

Direzione centrale per i servizi antidroga**Principali attività istituzionali**

La Direzione centrale per i servizi antidroga (D.C.S.A.) è l'organismo interforze attraverso il quale vengono attuate le direttive emanate dal Ministro dell'interno in materia di coordinamento e di pianificazione delle forze di polizia per la prevenzione e repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Essa è lo speciale Ufficio che, auspicato dalle convenzioni internazionali e previsto dalla L. n. 685/75, è stato organicamente disciplinato dal D.P.R. n. 309/90, dal Decreto Interministeriale del 15 giugno 1991 e dalla L. n. 653 del 23 dicembre 1996.

La D.C.S.A. è destinataria di tutte le informazioni e dati riguardanti la droga. Inoltre, la Direzione:

- coordina le indagini delle forze di polizia sul territorio nazionale ed a livello internazionale;
- si pone come interlocutrice nazionale con i corrispondenti servizi delle polizie estere con contatti diretti o per il tramite dell'O.I.C.P. - Interpol e di U.D.E. - Europol;
- utilizza i canali bilaterali attivati a seguito di appositi accordi e, soprattutto, la rete degli esperti e degli ufficiali di collegamento antidroga, dislocati nei crocevia internazionali della produzione e del traffico illecito;

- è l'unica referente, in Italia ed all'estero, per tutte le operazioni investigative speciali (acquisto simulato di droga e consegne controllate), per le quali svolge anche attività di coordinamento internazionale.

La D.C.S.A., inoltre, è un servizio nazionale di analisi strategica ed operativa nel settore della lotta al traffico delle droghe, operando a beneficio delle forze di polizia e delle dogane nell'ottica di un coordinamento concreto ed efficace.

Attività di cooperazione nazionale

Nello svolgimento delle funzioni stabilite dal D.P.R. n. 309/90 recante il "Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza", l'azione della Direzione centrale per i servizi antidroga si è sviluppata, anche per il 2002, lungo le seguenti direttive:

- coordinamento, a livello nazionale, dell'azione investigativa svolta dalle forze di polizia nel settore della repressione del traffico di stupefacenti;
- partecipazione alle iniziative nazionali di cooperazione antidroga;
- gestione di un sistema statistico di dati inerenti gli aspetti di competenza; studio e analisi ragionata degli stessi ai fini dell'esame delle tendenze dei fenomeni criminosi in atto;
- formazione professionale specializzata;
- proposizione, nei fori competenti per l'adozione, di nuovi strumenti giuridici e tecnologici ai fini di una più efficace prevenzione e repressione del fenomeno;
- predisposizione di elementi di valutazione per la risposta agli atti del sindacato ispettivo parlamentare, nonché di pareri tecnico-giuridici su proposte di legge nello specifico settore.

Attività nell'ambito della Commissione europea

Intensa e proficua è stata, durante tutto il 2002, l'attività svolta in ambito internazionale, finalizzata al contrasto del traffico di droga, attraverso la partecipazione ai lavori dei vari gruppi, istituiti in ambito Unione europea, in particolare del Gruppo orizzontale droga e del Gruppo traffico di droga (la cui attività è cessata in data 1° luglio 2002), nonché alle riunioni del Gruppo sui precursori e attraverso la predisposizione di contributi per le Riunioni art. 36 e Consigli dei Ministri di giustizia e interni. Dette attività rispondono all'esigenza degli Stati membri di meglio coordinare le politiche di cooperazione e di scambio di informazioni nonché, attraverso l'attività del Gruppo "Phare", di assicurare il coordinamento delle attività di assistenza svolte anche a favore dei Paesi terzi beneficiari. La D.C.S.A. per la parte di specifica competenza, ha collaborato altresì ai lavori di altri Gruppi dell'Unione europea (Gruppo multidisciplinare, Gruppo cooperazione di polizia).

In particolare si segnalano i seguenti seminari internazionali:

- dal 15 al 19 aprile 2002, presso il Centro conferenze internazionali "Palazzina Trevi", sito presso l'Istituto superiore di polizia, il seminario dal titolo "Le rotte della cocaina verso il Mediterraneo e l'Europa: aspetti della cooperazione di polizia e metodi di contrasto", nell'ambito del programma OISI II finanziato dalla Commissione europea – Titolo IV del Trattato. Partecipanti: quindici Paesi membri dell'Unione europea, nonché Marocco, Tunisia, Algeria, Egitto, Libia, Giordania, Siria, Libano, Slovenia, Croazia, Albania, Malta, Cipro, Turchia, Colombia, Venezuela, Brasile, Cuba e Messico;
- dal 9 al 12 dicembre 2002, presso il Centro conferenze internazionali "Palazzina Trevi", sito presso l'Istituto superiore di polizia, il seminario dal titolo "Conferenza europea sulle strategie integrali nella lotta contro il traffico illecito di cocaina", nell'ambito del Programma FALCONE. Sono stati invitati tutti gli Stati membri dell'Unione europea, nonché per il Sud America: Venezuela, Ecuador, Bolivia, Perù, Colombia, Argentina e per l'Europa dell'Est: Romania, Estonia, Lettonia, Lituania, Slovenia. Sono, inoltre, intervenuti

rappresentanti di Interpol, Europol, Eurojust, Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze e della Commissione Europea.

Altre attività di cooperazione internazionale

L'impegno internazionale della Direzione centrale per i servizi antidroga si è fondato sul principio della cooperazione e della solidarietà con gli Stati maggiormente coinvolti dai problemi connessi al traffico di stupefacenti e con gli organismi internazionali di riferimento antidroga quali: l' U.N.O.D.C., l'I.N.C.B., l'Interpol, l'Europol e l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze.

I compiti di cooperazione internazionale sono stati esplicati anche mediante l'attività degli esperti antidroga e degli ufficiali di collegamento italiani distaccati nei seguenti Paesi: Turchia, Thailandia, Libano, Colombia, Brasile, Ungheria, Argentina, Venezuela, Bolivia, Perù, Russia, Marocco, Repubblica Dominicana, Polonia, Stati Uniti d'America, Spagna e Senegal (è imminente l'apertura della sede di Islamabad e, successivamente, quella di Teheran).

In tema di cooperazione internazionale l'Italia, nel corso del 2002, ha concluso numerosi accordi/protocolli d'intesa con i seguenti Paesi: Albania, Bosnia Erzegovina, Iran, Paraguay e Repubblica Slovacca.

Non meno importanti sono state le collaborazioni con omologhe Agenzie straniere per lo sviluppo di indagini a livello internazionale e la partecipazione alle iniziative di cooperazione antidroga.

Attività di formazione

Con riferimento ai progetti finalizzati alla prevenzione e recupero delle tossicodipendenze presentati dal Ministero dell'interno, con il finanziamento del Fondo nazionale d'intervento per la lotta alla droga, sono stati realizzati 9 cicli di incontri destinati a funzionari ed ufficiali delle tre forze di polizia, del Corpo forestale dello stato, delle Polizie municipali e delle Prefetture locali sul tema "Aggiornamento delle Forze dell'ordine in relazione alla applicazione uniforme degli artt. 73 e 75 del D.P.R. n. 309/90. Crescita della cultura nel campo della prevenzione delle tossicodipendenze".

Ad ogni ciclo hanno partecipato 10 ufficiali/funzionari delle tre forze di polizia ed una rappresentanza della Polizia municipale e del Corpo delle guardie forestali (35/40 persone).

Direzione centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze

Principali attività istituzionali

La principale attività della Direzione centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze per quanto concerne il settore della tossicodipendenza è la promozione, realizzazione e il coordinamento dei progetti finanziati con il Fondo nazionale d'intervento per la lotta alla droga e il monitoraggio di quella parte di progetti realizzati dagli Uffici territoriali del Governo a valere sul Fondo.

Ministero della giustizia

Le attività dell'Amministrazione sono di seguito riportate per i diversi dipartimenti, direzioni e uffici

**Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria
Ufficio del Capo del Dipartimento – Ufficio studi, ricerche, legislazione e rapporti internazionali**

Principali attività istituzionali

Le principali attività istituzionali della Amministrazione penitenziaria nel settore della tossicodipendenza e, più in generale, del trattamento penitenziario, rientrano nel mandato costituzionale (art. 27) secondo cui l'esecuzione penale deve tendere al reinserimento del condannato. L'Ordinamento penitenziario, infatti, affermando il principio della individualizzazione del trattamento stabilisce che questo deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto, bisogni da individuare attraverso lo strumento della "osservazione scientifica della personalità" per rilevare le carenze psicofisiche e le altre cause del disadattamento sociale. La rilevanza del fenomeno tossicodipendenza anche all'interno del sistema penitenziario è un dato ormai notorio che ha imposto da tempo - ed in particolare con l'introduzione del D.P.R. n. 309/90 - l'attivazione di ulteriori strumenti e programmi specifici di intervento per la attività di prevenzione, cura, sostegno e riabilitazione dei detenuti tossicodipendenti e affetti da HIV. Interventi che si inseriscono in una serie di attività svolte in sinergia con i Servizi per le tossicodipendenze delle A.S.L. territoriali in un percorso individualizzato e curato in équipes il più possibile integrate che va dalla pronta individuazione dei casi al primo ingresso, alla predisposizione di protocolli farmacologici per la disintossicazione ed alle attività di sostegno psicologico (Presidio tossicodipendenti) fino all'inserimento - ex art. 95 - in contesti detentivi adeguati, come le sezioni di 1° livello e gli istituti di 2° livello c.d. a custodia attenuata (I.C.A.T.T.), contesti dove l'attenzione maggiore è posta sullo sviluppo del senso di responsabilità del soggetto e sulla pratica di attività mirate, come la frequenza di corsi di formazione professionale ed altre attività che favoriscono il legame con il territorio e l'inserimento nel mercato del lavoro.

Fra le attività istituzionali rientrano, inoltre, il rilevamento ed il monitoraggio delle presenze di detenuti tossicodipendenti e HIV positivi, la tutela della salute con la segnalazione immediata da parte del sanitario della presenza di malattie che richiedono particolari indagini e cure specialistiche, la attività di collegamento con i Ser.T. per i programmi di trattamento, la gestione delle specifiche misure alternative alla detenzione previste per questa categoria di detenuti, l'onere per il mantenimento, la cura o l'assistenza medica per gli imputati agli arresti domiciliari presso le comunità terapeutiche specificamente individuate (art. 96). Inoltre, particolare attenzione viene posta alla formazione e all'aggiornamento del personale, sia amministrativo che del corpo di polizia penitenziaria, sulle caratteristiche del fenomeno, sui compiti e sulle metodologie di lavoro per la gestione degli aspetti più problematici legati alla detenzione ed al trattamento dei tossicodipendenti. Considerata l'ampiezza dei settori di intervento si rimanda, per una visione in dettaglio delle singole iniziative ed attività progettuali, alle schede indicate.

Attività di cooperazione nazionale

Per una descrizione dettagliata della cooperazione con altre istituzioni pubbliche e private - a livello nazionale e locale - coinvolte nella gestione del fenomeno della tossicodipendenza, in relazione ai soggetti in esecuzione penale o comunque nella responsabilità di questa

Amministrazione, si prega di fare riferimento alle schede curate dalle singole Direzioni generali, di seguito indicate.

In estrema sintesi, attività di tipo integrato con le risorse presenti sul territorio si svolgono in particolare nell’ambito della tutela della salute, della formazione del personale, dei vari aspetti del trattamento interno ed esterno agli istituti. I principali referenti sono le Aziende sanitarie, i Centri territoriali per l’educazione degli adulti, le Associazioni di volontariato.

Altre attività di cooperazione internazionale

Nell’ambito della ormai pluriennale collaborazione con la Comunità Incontro O.N.L.U.S./O.N.G. di Amelia (TR), che organizza corsi formazione per operatori carcerari del Regno di Tailandia, è stata autorizzata da questo Dipartimento la visita di una delegazione di funzionari penitenziari tailandesi presso la Casa circondariale di Civitavecchia.

Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo

Principali attività istituzionali

Le principali attività istituzionali svolte dall’Ufficio riguardano lo sviluppo di sistemi informativi automatizzati e gestione delle risorse informatiche, l’attività di supporto per l’automazione d’ufficio, nonché la rilevazione ed elaborazione dei dati statistici relativi ai principali fenomeni in ambito penitenziario (tossicodipendenza, infezione da HIV, lavoro penitenziario e corsi professionali, eventi critici, caratteristiche della popolazione penitenziaria, asili nido, criminalità organizzata).

Attività correnti di organizzazione e gestione dei flussi informativi

Le attività in esame riguardano la gestione del flusso di informazioni proveniente dalla periferia (Istituti penitenziari), relativo alle varie attività che qui si svolgono, e controllo sulla qualità del dato.

Istituto superiore di studi penitenziali

Principali attività istituzionali

L’Istituto superiore di studi penitenziali svolge attività di ricerca sulle problematiche penitenziarie e predispone iniziative finalizzate alla valorizzazione delle esperienze nel settore e all’approfondimento della cultura giuridica penitenziaria. L’Istituto sviluppa metodologie e modelli di organizzazione del trattamento dei detenuti e degli internati, quali modelli operativi da proporre al Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria. Svolge attività di formazione e aggiornamento per i dirigenti ed il personale dell’area C del comparto ministeri del Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria e per i direttivi del corpo di polizia penitenziaria.

Attività di cooperazione nazionale

L’Istituto superiore di studi penitenziali collabora per le attività di ricerca e di formazione con Università ed Enti di ricerca a livello nazionale. All’interno delle diverse realtà territoriali collabora con tutti gli enti e servizi (Enti locali, Associazioni di volontariato, Servizio tossicodipendenze ecc.) che intervengono nel trattamento e nel processo di aiuto e recupero sociale dei detenuti e internati.

Direzione generale dei detenuti e del trattamento – Ufficio servizio sanitario**Principali attività istituzionali**

Nonostante la normativa vigente consenta programmi che prevedano, in presenza di specifiche condizioni, la sospensione della pena e l'obbligo di terapia presso Ser.T. e Comunità terapeutiche, la tossicodipendenza continua a rappresentare un grosso problema per il sistema della giustizia penale, visto che il 30% dei detenuti ha problemi correlati alla droga (15.442 su 55.275 detenuti presenti il 31.12.2001). Data l'elevata rotazione dei detenuti nelle carceri, si reputa che da 40.000 a 50.000 consumatori di stupefacenti passino ogni anno attraverso il sistema carcerario italiano. Di questi una percentuale variabile tra il 9% (HIV) e il 90% (HCV) presenta patologie infettive correlate alla tossicodipendenza.

Sebbene diversi interventi normativi (dal D.P.R. n. 309/1990 al D.Lgs. n. 230/99) abbiano affidato al S.S.N. – Ser.T. - l'assistenza del detenuto tossicodipendente, tutta una serie di cause - mancanza di una programmazione specifica da parte del Ministero della sanità (ora Ministero della salute), assenza di precise direttive alle A.S.L. da parte degli Assessorati alla sanità, scarsità di finanziamenti finalizzati, incomprensioni tra sistema penitenziario e A.S.L. - hanno fatto sì che il problema tossicodipendenza in carcere non sia stato ancora affrontato nella maniera dovuta.

L'Amministrazione penitenziaria, comunque, allo scopo di non vanificare quanto previsto dal legislatore e soprattutto di dare un segnale di interesse particolare a questo settore dell'assistenza sanitaria nelle carceri, ha posto in essere vari interventi di carattere strutturale organizzativo. A partire dal 1991 si è iniziato a realizzare, presso gli istituti a custodia attenuata, strutture idonee per i tossicodipendenti detenuti che accettano volontariamente di sottoporsi ad un trattamento socio-riabilitativo avanzato (Circuito di II livello). Inoltre, sono stati previsti specifici livelli assistenziali standard presso tutti gli istituti penitenziari con la finalità di garantire omogeneità nell'offerta di cura a tutti i detenuti tossicodipendenti (Circuito di I livello).

Dal 1991, su specifica iniziativa del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, si sono sviluppati i "Presidi sanitari e psicologici per tossicodipendenti" nati per integrare, e spesso supplire, gli interventi dei Ser.T. Dal 1 gennaio 2000 (con il D. Lgs. n. 230/99 "Riordino della Medicina penitenziaria") il personale dei presidi per la tossicodipendenza è stato posto funzionalmente alle dipendenze delle A.S.L. per ricercare e proporre "interventi specificatamente mirati sui detenuti tossicodipendenti". Questa fase si è conclusa con l'elaborazione di un articolato documento che comprende un protocollo generale di intervento da cui potrà ricavarsi un vero e proprio modello operativo. Si è presa in considerazione sia la situazione di quanti si trovano nelle sezioni ordinarie c.d. di I° livello, sia quella di coloro che si trovano ristretti negli istituti a sezione attenuata o di II° livello sia, infine, quella di coloro che beneficiano di misure alternative alla detenzione. La massima attenzione è stata dedicata agli istituti o sezioni di I° livello, destinati ad ospitare detenuti tossicodipendenti provenienti dalla libertà con precedenti trattamenti psico-terapeutici assenti o di scarsa efficacia.

Attività di cooperazione nazionale

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, attraverso le sue articolazioni periferiche, ha collaborato, nel corso del 2001, a diversi interventi-programmi di prevenzione e recupero nel settore della dipendenza patologica che si elencano di seguito.

Progetto "Icaro 2001" realizzato dalla Direzione della Casa circondariale di Matera in collaborazione con il Ser.T della A.S.L. MT/4.

Gli obiettivi del progetto della durata di 10 mesi sono stati:

- strutturare in termini spazio temporali e di significato riabilitativo, il periodo di detenzione;
- acquisire le modalità di relazione interpersonale basate sulla reciprocità del dare e avere e sul rispetto vicendevole;
- acquisire delle competenze professionali – operative da poter utilizzare dopo il periodo di detenzione;
- esprimere le proprie potenzialità creative.

Progetto "Comunità Carcere" realizzato dalla Direzione Generale A.S.L. di Como in collaborazione con la Direzione della casa circondariale di Como. Gli obiettivi del Progetto sono stati:

- Realizzare interventi nei confronti di tossicodipendenti detenuti mediante approcci multidisciplinari comprese metodiche di "ergoterapia"
- Creare associazioni di auto-mutuo aiuto per il recupero dalla tossicodipendenza negli istituti della Regione Puglia.

Progetto "Insieme" realizzato dal Provveditorato dell'Umbria:

- Gli obiettivi del progetto della durata di un mese sono stati:
- avviare un processo di scambio e di confronto tra operatori impegnati nella tutela della salute delle persone tossicodipendenti ed alcoldipendenti;
- aggiornare gli operati sui nuovi assetti organizzativi indicati nella recente normativa;
- individuare i bisogni di salute dei soggetti tossicodipendenti sottoposti ad esecuzione penale;
- sviluppare le competenze professionali in materia di tutela della salute degli stessi soggetti.

Direzione generale dei detenuti e del trattamento – Ufficio IV “Osservazione e trattamento intramurale”

Principali attività istituzionali

Sin dagli ultimi mesi del 2002 l’Ufficio “Osservazione e trattamento intramurale”, della Direzione generale detenuti e trattamento, ha avviato una progettualità tesa a ricondurre l’insieme degli interventi ed attività di risocializzanti organizzate all’interno degli istituti ad una operatività organica e coerente, assicurata dall’esistenza di una programmazione gestita e coordinata dalle aree trattamentali degli Istituti e dei Provveditorati Regionali.

Il ruolo delle aree trattamentali è, infatti, quello di garantire la rispondenza di ogni intervento con gli obiettivi progettuali dell’istituto e con i piani individuali di trattamento relativi ai singoli detenuti, nella convinzione che anche il fondamentale apporto di soggetti esterni all’Amministrazione (volontariato, associazioni, Enti) debba essere sempre ricondotto nell’ambito di competenze proprie dell’Amministrazione penitenziaria, la quale resta garante ultimo sia del trattamento che della sicurezza negli istituti penitenziari.

In questa ottica, particolare rilevanza riveste il trattamento individualizzato – rispondente ai bisogni della singola persona detenuta – che diviene partecipazione consapevole dell’utenza a percorsi di vita condivisi con gli operatori istituzionali che tali progettualità sono chiamati a tracciare ed assicurare.

Quanto sopra appare particolarmente vero per l’utenza con problematiche di tossicodipendenza. In questi casi, infatti, le condotte antigiuridiche sono, nella maggior parte dei casi, ascrivibili allo stile di vita conseguente alla necessità di procurarsi la sostanza stupefacente. Lo stesso D.P.R. n. 309/90, introducendo misure specifiche per quei detenuti tossicodipendenti che abbiano intrapreso o intendano intraprendere programmi riabilitativi, valorizza gli aspetti riabilitativi terapeutici rispetto a quelli retributivi. La scelta di fondo è

trasformare l'impatto con il sistema detentivo in una occasione di riflessione e di incontro con i servizi pubblici del territorio o con le comunità terapeutiche. Nei confronti di tale utenza, quindi, particolare rilievo rivestono l'integrazione ed il coordinamento degli interventi e delle risorse, attraverso l'esercizio del ruolo istituzionale affidato agli operatori penitenziari e la responsabilizzazione dell'utenza stessa mediante l'assunzione di un impegno rispetto alle opportunità offerte. Nell'ottica sopra descritta, l'Ufficio sta dedicando particolare attenzione ad una rivalutazione dei modelli operativi degli istituti a custodia attenuata per il trattamento dei detenuti tossicodipendenti, oggetto anche di azioni contenute in un Piano esecutivo di azione proposto da questo Dipartimento ed approvato dal Ministro della giustizia.

Appare doveroso, infine, segnalare la grave carenza dei fondi ordinari di bilancio – cap.1768 art.135 - sui quali gravano le specifiche attività trattamentali destinate a tale tipologia d'utenza, carenza alla quale si è cercato di sopperire presentando al finanziamento ex art.127 D.P.R. 309/90 progettualità riguardanti l'intero territorio nazionale, soluzione che non può essere riproposta essendo superato il carattere della sperimentalità richiesto alle progettualità curate dalle Amministrazioni centrali.

Attività di cooperazione nazionale

In considerazione della rilevanza data, in materia di trattamento di detenuti con problematiche di tossicodipendenza, al carattere integrato e coordinato degli interventi, a livello nazionale l'Ufficio ha dato impulso e sostenuto la collaborazione e la stipula di apposite convenzioni tra le articolazioni periferiche dell'Amministrazione, Provveditorati regionali ed Istituti e le risorse presenti nelle singole realtà territoriali, in particolare con i Servizi per le tossicodipendenze delle A.S.L., i Centri territoriali per l'educazione degli adulti, le Associazioni di volontariato, le Comunità terapeutiche ed i Centri territoriali per l'impiego, ed in generale con tutti i soggetti che possono concretamente ed utilmente collaborare con l'Amministrazione nelle azioni di recupero sociale dei detenuti tossicodipendenti.

Direzione generale dell'esecuzione penale esterna

Principali attività istituzionali

La Direzione generale dell'esecuzione penale esterna (ex Ufficio IV - Divisione IV) ha specifiche competenze in ordine all'esecuzione delle misure alternative alla detenzione per quanto concerne sia la dimensione del coordinamento operativo dei Centri di servizio sociale per adulti (C.S.S.A.) che la dimensione dell'analisi, della programmazione, dell'elaborazione di specifiche iniziative di indirizzo e controllo di tutte le attività inerenti tale area.

Nel 2002 sono stati seguiti, complessivamente, dai C.S.S.A. 28.313 affidamenti in prova al servizio sociale, di cui 6.958 affidamenti in prova al servizio sociale in casi particolari (ex art.94 del D.P.R. n. 309/90).

Il reinserimento sociale dei condannati in misura alternativa assume caratteristiche di particolare delicatezza e complessità sia in termini di esecuzione della pena che di qualità del trattamento. La complessità si identifica come tale non solo in considerazione dei problemi di tossicodipendenza, ma anche di quelli occupazionali.

Alla luce di tale analisi, nel 2002 sono stati assegnati ai Provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria fondi pari a € 973.521,25 destinati a progetti di reinserimento sociale, quali ad esempio gli inserimenti lavorativi, le borse lavoro, la formazione professionale, di soggetti alcoldipendenti e tossicodipendenti in esecuzione penale esterna. L'offerta di tali progetti non può di certo dirsi esaustiva della domanda, ma rappresenta sicuramente un impegno che l'Amministrazione sta realizzando da vari anni e che sta assumendo una certa significatività quale strumento di trattamento sia sotto il

profilo quantitativo che qualitativo. I problemi occupazionali e di reinserimento in senso lato riguardano non solo i condannati cosiddetti giovani ma soprattutto i soggetti adulti.

Come per i decorsi esercizi finanziari, anche nel 2002 si sono riscontrate difficoltà operative nell'utilizzo dei fondi dovute ai noti ritardi negli iter burocratici, ritardi che spesso hanno condizionato l'esecuzione dei progetti e di quanto altro programmato.

Un primo passo per ovviare, almeno in parte, a tali ritardi è stata la concessione dell'autonomia contabile ai primi 10 Centri e l'apertura delle prime sedi provinciali di servizio sociale (Ravenna, Lucca, Benevento, Ragusa, Arezzo) per favorire l'ottimizzazione dei tempi di lavoro negli stessi Centri ed in esecuzione del programma P.E.A. n. 50.

In particolare, l'azione di questa Direzione è stata orientata verso l'incremento delle risorse finanziarie sui capitoli di bilancio relativi ai progetti di reinserimento sociale e lavorativo di condannati in esecuzione penale esterna, da realizzarsi anche in collaborazione con altri soggetti istituzionali.

Direzione generale del personale e della formazione – Ufficio V

Principali attività istituzionali

L'Ufficio V ha competenza per la formazione, l'aggiornamento e la specializzazione del personale di polizia penitenziaria e del personale del comparto ministeri dell'area A e B.

Relativamente alla formazione del personale che opera con i detenuti tossicodipendenti ed alcoldipendenti, questo Ufficio, da anni, ha attivato iniziative volte a professionalizzare il proprio personale.

Già nella formazione per l'immissione in ruolo vengono trattate aree tematiche relative alla gestione della tossicodipendenza, agli aspetti sanitari correlati, alle strategie di intervento, ai circuiti differenziati in cui i detenuti sono collocati.

Anche per il 2002, l'aggiornamento per il personale in servizio è stato decentrato ai Provveditori regionali che, secondo linee guida, possono contestualizzare gli argomenti in base alle specificità locali.

Per l'aggiornamento in questo settore sono state utilizzate le 6 giornate annue di formazione di cui il personale di polizia penitenziaria dispone per contratto.

Nel 2001 è stato avviato, in via sperimentale su quattro sedi, il servizio cinofilo antidroga che ha cominciato ad operare elevando notevolmente l'azione di prevenzione all'introduzione delle sostanze stupefacenti negli istituti penitenziari. Nel 2002 l'attività è stata implementata ed attualmente 6 Regioni dispongono di tale servizio.

Dipartimento per la giustizia minorile

Principali attività istituzionali

Il Dipartimento per la giustizia minorile (D.G.M.) è un'articolazione organizzativa del Ministero della giustizia deputata alla tutela e alla protezione giuridica dei minori, nonché al trattamento dei giovani che commettono un reato fra i 14 e i 18 anni. Il Dipartimento si compone di una struttura centrale, che elabora linee di indirizzo, attua verifiche sui risultati conseguiti e coordina gli interventi sul territorio nazionale, di organi distrettuali (Centri per la giustizia minorile - C.G.M.) e di servizi periferici (Istituti penali per i minorenni - I.P.M., Centri di prima accoglienza - C.P.A., Uffici di servizio sociale per i minorenni - U.S.S.M. e Comunità), attraverso i quali viene assicurata l'esecuzione delle misure penali interne ed esterne e viene fornito specifico supporto ai minori che entrano nel circuito penale e alle loro famiglie. Le principali attività nel campo delle tossicodipendenze sono costituite da studi, ricerche, formazione degli operatori sulla materia e trattamento. Quest'ultimo è attuato in collaborazione con i Ser.T., in particolare presso gli I.P.M., che ospitano minori o, comunque, giovani al di sotto dei ventuno anni autori di reato prima del compimento della

maggior età, in custodia cautelare o in espiazione di una pena detentiva. La problematicità del minore che accede ai servizi della Giustizia minorile è piuttosto complessa e variegata, quasi mai esclusivamente centrata sulla tossicofilia o la tossicodipendenza.

L'attività del Dipartimento è quindi rivolta alla comprensione del disagio minorile in senso lato e, in particolare, ai comportamenti devianti che si esprimono nella commissione di reati. Viene effettuato un costante monitoraggio sulla popolazione adolescenziale che transita per i servizi della giustizia minorile, sia tramite schede specifiche, compilate nelle sedi periferiche e trasmesse al servizio statistico del Dipartimento, che cura l'elaborazione dei dati, sia per mezzo di appositi progetti di ricerca, molti dei quali sono stati finanziati attraverso il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga. Con l'ausilio di tale Fondo, e non solo, sono stati attivati programmi di formazione-informazione per il personale del Dipartimento a diretto contatto con i minori, che coinvolgono anche operatori del privato sociale o appartenenti ad altri Enti che intervengono, a vari livelli, sulle stesse problematiche.

Negli ultimi anni, l'impegno del Dipartimento si è concentrato sullo studio dell'abuso relativo alle nuove droghe, agli psicofarmaci e all'alcol, sulle nuove modalità di assunzione e sullo sfruttamento dei minori stranieri nel traffico di sostanze stupefacenti. È proseguita, inoltre, l'attività di trattamento dei minori ospiti delle strutture e seguiti dai servizi sociali per i minorenni, realizzata attraverso metodologie più adeguate ai continui mutamenti della tipologia di utenza e il loro invio presso comunità residenziali del privato sociale specializzate nel campo o presso centri diurni caratterizzati da specifici programmi d'intervento. Molta attenzione è stata prestata, infine, alla realizzazione di programmi di educazione alla salute all'interno dei servizi minorili, nell'ottica di una prevenzione di secondo livello.

Attività di cooperazione nazionale

Il Dipartimento per la giustizia minorile ha partecipato, nel corso dell'anno 2002, alle attività del Gruppo interministeriale per i rapporti con l'Osservatorio permanente per la verifica dell'andamento del fenomeno delle tossicodipendenze e delle droghe (O.I.D.T.), istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Dipartimento per le politiche sociali e previdenziali, nel quale intervengono, oltre agli altri Dipartimenti del Ministero della giustizia, i Ministeri dell'interno, della salute, della difesa, dell'istruzione e il rappresentante delle Regioni. I Centri per la giustizia minorile intrattengono collaborazioni con altri enti pubblici e con associazioni e cooperative del privato sociale e del volontariato per l'attivazione di efficaci sinergie operative. I C.G.M., tramite accordi di programma e protocolli, cooperano con le A.S.L. per gli interventi trattamentali dei Ser.T. nei servizi periferici, in particolare negli I.P.M.. Inoltre, presso tali strutture sono stati realizzati, nel corso dell'anno, percorsi di informazione, rivolti ai minori ospiti e organizzati dalle aziende sanitarie locali o da associazioni di volontariato, sugli effetti dell'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope. Programmi di formazione-informazione sono stati rivolti anche agli operatori, realizzati all'interno del più ampio contesto di problematiche legate al mondo adolescenziale.

Attività nell'ambito dell'Unione europea

Il Dipartimento per la giustizia minorile ha collaborato, attraverso i suoi rappresentanti in seno al Gruppo interministeriale, con il Punto focale dell'O.I.D.T., referente istituzionale per lo scambio di dati e informazioni con l'Osservatorio europeo sulle droghe e le tossicodipendenze di Lisbona (E.M.C.D.D.A.).

Attività correnti di organizzazione e gestione dei flussi informativi

Dopo il colloquio di ingresso e la visita medica, i Servizi della giustizia minorile (Centri di prima accoglienza, Istituti penali per i minorenni, Uffici di servizio sociale per i minorenni e Comunità), nel caso in cui il minore risulti assuntore di sostanze stupefacenti, compilano una specifica scheda di monitoraggio e la trasmettono al Dipartimento per la giustizia minorile, che cura la raccolta e l'elaborazione dei dati. La scheda è nominativa e contiene una serie di domande che permettono di rilevare le caratteristiche demografiche dei soggetti (età, sesso e nazionalità), il reato e gli aspetti più importanti inerenti l'assunzione di sostanze stupefacenti. A partire dal 1 gennaio 2002, è in uso la nuova versione della scheda di monitoraggio, che, rispetto alla precedente, fornisce maggiori informazioni. In particolare, è stato introdotto un maggiore dettaglio delle sostanze stupefacenti e la scheda è stata impostata in maniera tale da poter rilevare, per ciascuna sostanza assunta, la frequenza, la modalità e il contesto dell'assunzione.

**Dipartimento degli affari di giustizia
Direzione generale della giustizia penale****Principali attività istituzionali**

Nel corso dell'anno 2002, la prima attività istituzionale svolta da questa Direzione generale della giustizia penale in materia di tossicodipendenza è stata l'acquisizione e lo studio dei dati trasmessi dai singoli uffici giudiziari. Su tali dati si fonda invero l'elaborazione valutativa del fenomeno nel settore penale e criminologico e la sintesi degli stessi costituisce il dato di partenza per ogni attività istituzionale della Direzione generale. Tra queste, in particolare, la predisposizione di progetti di interventi normativi, la redazione dei pareri sulle proposte e sui disegni di legge, l'elaborazione di schemi di risposta alle interrogazioni parlamentari. Inoltre, la Direzione ha provveduto all'esame e all'istruzione di istanze, esposti e ricorsi. Infine, ha tenuto relazioni internazionali in materia penale e rapporti con l'Unione europea e con l'Organizzazione delle nazioni unite (O.N.U.).

Attività di cooperazione nazionale

Nell'anno 2002, la Direzione ha partecipato al monitoraggio delle iniziative di contrasto alla diffusione del fenomeno della droga e di recupero di soggetti tossicodipendenti assunte presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di questo Ministero. Si tratta di progetti pilota in atto in alcune carceri (ad es. strutture di Castelfranco Emilia in Provincia di Modena e di Sollicciano in Provincia di Firenze) all'interno delle quali, sulla scorta dei protocolli d'intesa stipulati con l'intervento di questo Ministero, si sono effettuate forme di collaborazione finalizzate a perseguire forme di recupero e di reinserimento sociale per tutti quei detenuti che non possono essere ammessi a godere delle misure alternative alla detenzione.

Attività nell'ambito dell'Unione europea

Nell'anno di riferimento, la Direzione ha partecipato all'attuazione del Piano d'azione dell'Unione europea in materia di droga per gli anni 2000-2004, che si concretizza essenzialmente nel perseguitamento dei seguenti obiettivi:

- elaborazione di nuovi strumenti giuridici destinati ad attuare l'azione comune del Consiglio per il controllo degli stupefacenti (con particolare riguardo alle droghe sintetiche);
- realizzazione di studi tecnici per la classificazione delle droghe;

- valutazione di nuove iniziative da parte degli Stati membri per ridurre l'offerta e la distribuzione di stupefacenti;
- valutazione del Piano finale antidroga.

E' da evidenziare, inoltre, l'attiva partecipazione di questa amministrazione ai tavoli di lavoro presso il Consiglio dell'Unione europea per la predisposizione degli atti normativi comunitari (decisioni quadro, decisioni, posizioni comuni) attraverso i quali si estrinseca l'azione comune dell'Unione nel settore della cooperazione giudiziaria per la repressione del traffico illecito di droga (di rilievo sono, in particolare, il Gruppo multidisciplinare per la lotta alla criminalità organizzata ed il Gruppo orizzontale droga).

Altre attività di cooperazione internazionale

Per quanto riguarda i residui interventi di cooperazione internazionale, nell'anno 2002, è da segnalare la conclusione del programma di gemellaggio con la Slovenia (Twinning SL/99/IB/JH01) ove l'Italia ha svolto il ruolo di paese leader. Oggetto principale del programma è stato la prevenzione e la repressione del crimine organizzato, ivi compresa la strategia di polizia nella lotta al traffico di droga. Il gemellaggio ha incontrato unanimi apprezzamenti nell'ambito della U.E. avendo completamente soddisfatto il criterio comunitario del "risultato garantito": invero, si è potuto accedere ad un maggior numero di attività rispetto a quelle originariamente pianificate col concentramento dei meeting di coordinamento in Slovenia e conseguente abbattimento dei costi originariamente previsti.

Ministero della difesa

Principali attività istituzionali

L'impegno delle Forze armate (F.A.) italiane nel combattere la diffusione e l'uso delle sostanze stupefacenti si inserisce nel più generale ambito delle problematiche sociali generali del Paese. Le F.A. assorbono dalla società civile le proprie risorse umane e ne risentono dei valori e dei disvalori presenti soprattutto in ambito giovanile. Ecco, quindi, l'attenzione particolare per le questioni inerenti il disagio giovanile, la sofferenza psicologica più o meno manifestata o repressa, come terreno di base su cui si sviluppano le condotte che conducono alla domanda prima ed al consumo poi delle sostanze stupefacenti.

Così come era già avvenuto negli anni precedenti, anche nell'anno 2002, è proseguito lo sforzo preventivo di ridurre il manifestarsi delle condizioni psicologiche che inducono all'uso delle sostanze stupefacenti. Tale sforzo preventivo continua a prevedere un operare su consolidate e sperimentate linee d'intervento. Fra queste linee ricordiamo:

- la ricerca e l'evidenziazione precoce dei soggetti tossicofili o tossicodipendenti mediante indagini sanitarie, integrate dalla somministrazione di test di personalità, sia nei giovani iscritti nelle liste di leva, che nelle reclute all'atto dell'arruolamento. Gli accertamenti medici e psicologici hanno come scopo primario quello di evidenziare le competenze e le attitudini personali e quindi le risorse a loro disposizione per affrontare l'impatto con la vita militare. Questo avviene nell'intenzione preventiva di ridurre il disagio psicologico da disadattamento che potrebbe avviare alla ricerca delle sostanze psicotrope di sostegno;
- la promozione e lo sviluppo di una corretta informazione ed educazione sullo specifico problema delle sostanze stupefacenti e psicotrope;
- la diffusione, ad ogni livello operativo, dell'attività di sostegno psicologico, attraverso i Centri di coordinamento e supporto psicologico, per i dirigenti medici del Servizio sanitario e per gli Ufficiali consiglieri delle caserme;
- l'attività specialistica di supporto psicologico tramite i Consultori psicologici ed i servizi di psicologia attivi in tutte le strutture sanitarie militari ed i centri medico-legali;

- la preparazione e l'aggiornamento del personale impegnato nei servizi preposti alla prevenzione delle tossicodipendenze, mediante specifici corsi di formazione;
- il mantenimento di una proficua collaborazione con le altre istituzioni dello Stato che operano nel campo della prevenzione delle tossicodipendenze, anche attraverso la partecipazione ad appositi comitati interministeriali;
- l'incentivazione della ricerca psicosociale in ambito militare, finalizzata a chiarire le correlazioni esistenti tra disadattamento giovanile, disagio psichico e tossico-dipendenza;
- la raccolta, l'elaborazione e la valutazione dei dati statistici attinenti all'area delle tossicodipendenze e delle principali patologie mediche ad esse correlate.

Tutte le iniziative che sono state avviate o proseguiti nell'anno 2002, possono essere comprese in attività di prevenzione primaria o secondaria.

Esercito

Le attività di prevenzione nel settore delle tossicodipendenze, svolte nel corso del 2002, sono state le seguenti:

- supporto psicologico attraverso l'operato dei Consultori psicologici, dei Centri di coordinamento e supporto psicologico e degli Ufficiali consiglieri. Presso gli Ospedali militari ed i Centri militari di medicina legale hanno operato 15 Consultori psicologici. I Centri di coordinamento e supporto psicologico, istituiti a livello di Regione militare e di Comandi operativi intermedi (C.O.I.), con il compito di coordinare e controllare l'attività degli analoghi Centri funzionanti a livello di Brigata/Scuola e supportare l'operato degli Ufficiali consiglieri, hanno continuato a svolgere regolarmente il proprio servizio. Conferenze per i militari di leva sono state tenute da Ufficiali medici, con l'ausilio della proiezione di film e di diapositive, ed hanno avuto per argomento il problema della droga, inserito nel più ampio contesto dell'educazione alla salute;
- accurato e capillare controllo, durante le visite di incorporamento e le visite periodiche quindicinali dei militari, allo scopo di individuare precocemente i soggetti tossicofili o tossicodipendenti e di procedere al loro avvio presso gli stabilimenti sanitari militari per gli accertamenti e gli eventuali provvedimenti medico-legali;
- esami di laboratorio per la ricerca dei cataboliti di cannabinoidi, oppiacei e cocaina nell'urina del personale preposto all'incarico di autista militare svolti dalle strutture sanitarie dipendenti;
- esecuzione di "drug test" su base campionaria per il personale impiegato in missioni all'estero, per il personale in servizio sul territorio nazionale e per il personale aspirante all'arruolamento volontario presso il Centro nazionale di selezione e reclutamento di Foligno;
- sensibilizzazione degli Ufficiali medici, in servizio permanente effettivo e di complemento, da parte del Servizio di psicologia ed igiene mentale operante presso la Scuola di sanità e veterinaria militare riguardo all'importanza del corretto utilizzo delle conoscenze psicologiche e psichiatriche nell'espletamento delle funzioni di medico militare. È proseguita l'attività didattica rivolta al personale sanitario destinato ai centri addestrativi e scolastici. Sono continuati i corsi di aggiornamento per gli Ufficiali medici operanti nei consultori psicologici, come pure le sessioni informative ed i corsi propedeutici per la prevenzione e la gestione del disagio psichico in operazioni "fuori area", tenuti agli Ufficiali medici specialisti in psichiatria o psicologia medica impegnati in missioni all'estero;
- reiterazione presso i centri addestrativi e scolastici (solo per i militari di leva) del test di personalità M.M.P.I. nella sua forma abbreviata, per individuare i soggetti non idonei al servizio militare, ma soprattutto per concorrere ad individuare quelli con difficoltà di inserimento nel contesto militare;
- incontri culturali organizzati da molti Enti e Reparti, con l'ausilio degli Ufficiali consiglieri e dei cappellani militari, finalizzati ad una migliore integrazione con la